

SONO CROLLATI GLI APPRENDISTI NELLE BOTTEGHE ARTIGIANE

Sono crollati gli apprendisti presenti nel nostro mercato del lavoro. Tra il 1970 e il 2015 sono diminuiti del 43 per cento. Se in pieno boom economico superavano le 721.000 unità, l'anno scorso sono scesi a quasi 410.000 occupati (vedi Tab. 1).

In questi ultimi 45 anni, segnala l'Ufficio studi della CGIA, il trend è stato altalenante e, in linea generale, condizionato dalle crisi economiche (quelle sopraggiunte verso la metà degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 e '90 e quella iniziata nel 2008) e dalle novità legislative (in particolare la riforma Treu del 1997 - che ha elevato l'età per utilizzare questa tipologia contrattuale estendendola anche ad altri settori produttivi - e il bonus assunzioni introdotto da Renzi). Tuttavia, l'andamento sul lungo periodo evidenzia il deciso calo di questa tipologia contrattuale.

Altrettanto pesante è stata la contrazione del numero degli apprendisti occupati nel settore dell'artigianato che, a partire dalla metà degli anni '50, ha formato professionalmente intere generazioni di giovani operai; molti di questi, è importante ricordare, sono diventati artigiani o piccoli imprenditori di successo.

Dall'inizio della crisi (2009) al 2015, ad esempio, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane sono diminuiti del 45 per cento. La ripartizione geografica più colpita da questa moria è stata il Mezzogiorno (-61 per cento), seguono il Centro (-44 per cento), il Nordovest (-43 per cento) e il Nordest (-33 per cento) (vedi Tab. 2).

Nell'ultima crisi che ha colpito il Paese, il calo, seppur più contenuto, ha riguardato tutti i settori. Sempre tra il 2009 e il 2015, infatti, la contrazione media a livello nazionale è stata del 31 per cento (vedi Tab. 3).

Il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, Paolo Zabeo, afferma: "Al di là della necessità di rilanciare la crescita e conseguentemente anche l'occupazione, è

necessario recuperare la svalutazione culturale che ha subito in questi ultimi decenni il lavoro artigiano. E' vero che attraverso le riforme della scuola avvenute in questi ultimi anni, il nuovo Testo unico sull'apprendistato del 2011 e le novità introdotte con il Jobs act, sono stati realizzati dei passi importanti verso la giusta direzione".

La CGIA ricorda che il contratto di apprendistato è un rapporto di lavoro speciale, in quanto alla prestazione lavorativa si accompagna l'obbligo del datore di lavoro di fornire, al giovane dipendente, la formazione necessaria per l'apprendimento di un mestiere e per il conseguimento della qualifica. Le tre diverse tipologie attualmente in vigore sono:

- apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
- apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
- apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Questo sistema tripartito presenta però un forte squilibrio: il 90 per cento circa degli apprendisti è ancora adesso assunto con un contratto professionalizzante.

Oltre alle ragioni sopradescritte, va ricordato che la contrazione del numero degli apprendisti va ricercata anche nella crisi in cui vivono le imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione e, in particolare, le aziende artigiane (vedi Graf.1).

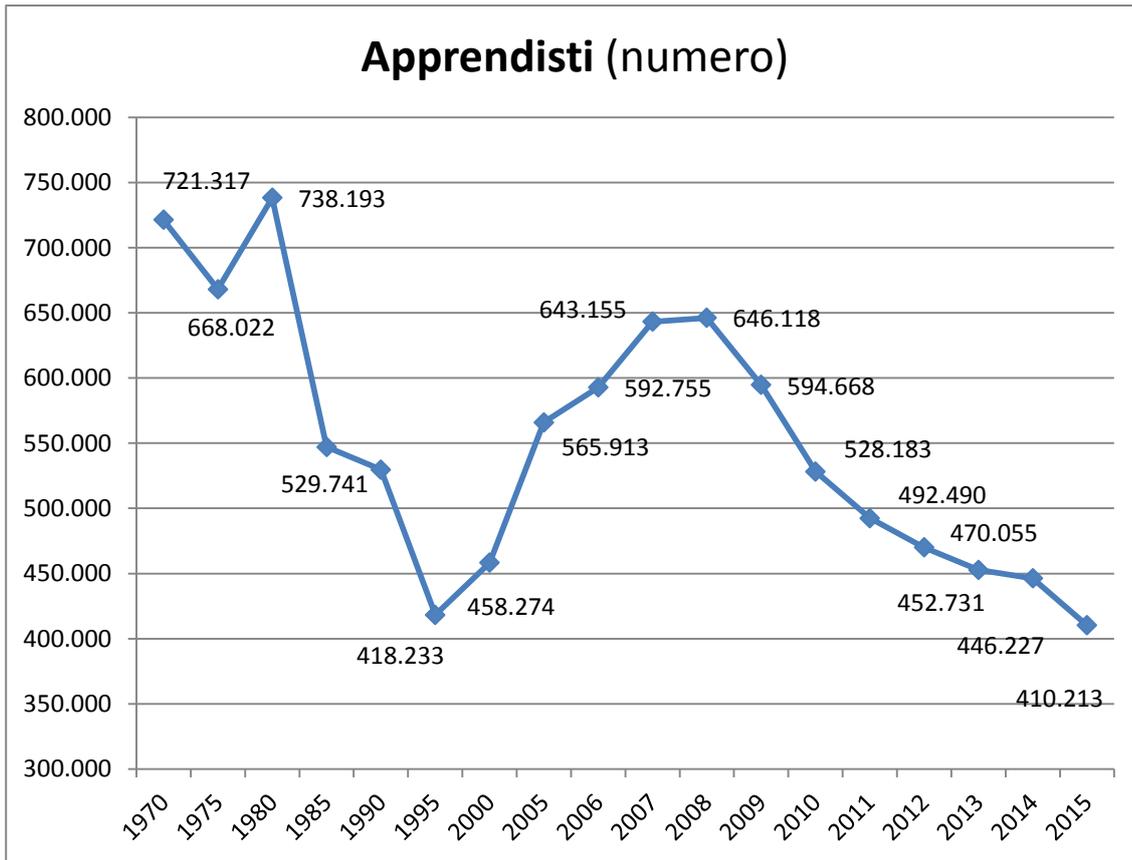
“Ricordo – segnala il segretario della CGIA Renato Mason – che nell'ultimo comma dell'articolo 45 della nostra Costituzione si afferma che la legge deve provvedere alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato. In questi ultimi decenni, invece, questo principio spesso è stato disatteso, in particolar modo dalle norme in materia fiscale che hanno aumentato in maniera sconsiderata il carico fiscale e contributivo anche sugli artigiani”.

Per quanto concerne i settori produttivi, infine, la riduzione più importante degli apprendisti è avvenuta nelle costruzioni. Tra il 2009 e il 2015 la contrazione in questo settore è stata del 65 per cento. Pesante anche la riduzione registrata nelle attività finanziarie (-54 per cento), nel commercio (-34 per cento) e nei trasporti (-33 per cento) (vedi Tab. 4).

Tab. 1 - Numero apprendisti (serie storica)

Anno	Apprendisti (numero)
1970	721.317
1975	668.022
1980	738.193
1985	547.023
1990	529.741
1995	418.233
2000	458.274
2005	565.913
2006	592.755
2007	643.155
2008	646.118
2009	594.668
2010	528.183
2011	492.490
2012	470.055
2013	452.731
2014	446.227
2015	410.213

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISFOL



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISFOL

Tab. 2 - Numero apprendisti occupati in imprese artigiane (2009-2015)

	2009 Artigiano	2015 Artigiano	Variazione	
			numero	%
Sardegna	4.772	1.185	-3.587	-75
Molise	840	227	-613	-73
Puglia	11.534	3.717	-7.817	-68
Abruzzo	4.388	1.710	-2.678	-61
Sicilia	10.686	4.454	-6.232	-58
Basilicata	1.095	457	-638	-58
Umbria	5.727	2.567	-3.160	-55
Campania	4.946	2.601	-2.345	-47
Lazio	11.619	6.187	-5.432	-47
Calabria	2.703	1.445	-1.258	-47
Lombardia	30.095	16.261	-13.834	-46
Friuli V. G.	4.100	2.332	-1.768	-43
Valle d'Aosta	647	369	-278	-43
Marche	10.503	6.079	-4.424	-42
Toscana	18.862	11.175	-7.687	-41
Liguria	5.851	3.521	-2.330	-40
Piemonte	16.653	10.285	-6.368	-38
Trento	2.312	1.489	-823	-36
Emilia Romagna	18.469	12.118	-6.351	-34
Veneto	22.941	15.558	-7.383	-32
Bolzano	2.063	1.848	-215	-10
ITALIA	190.805	105.583	-85.222	-45
Nord	103.130	63.780	-39.350	-38
<i>Nord-Ovest</i>	53.246	30.436	-22.810	-43
<i>Nord-Est</i>	49.884	33.344	-16.540	-33
Centro	46.712	26.008	-20.704	-44
Sud	40.964	15.795	-25.169	-61

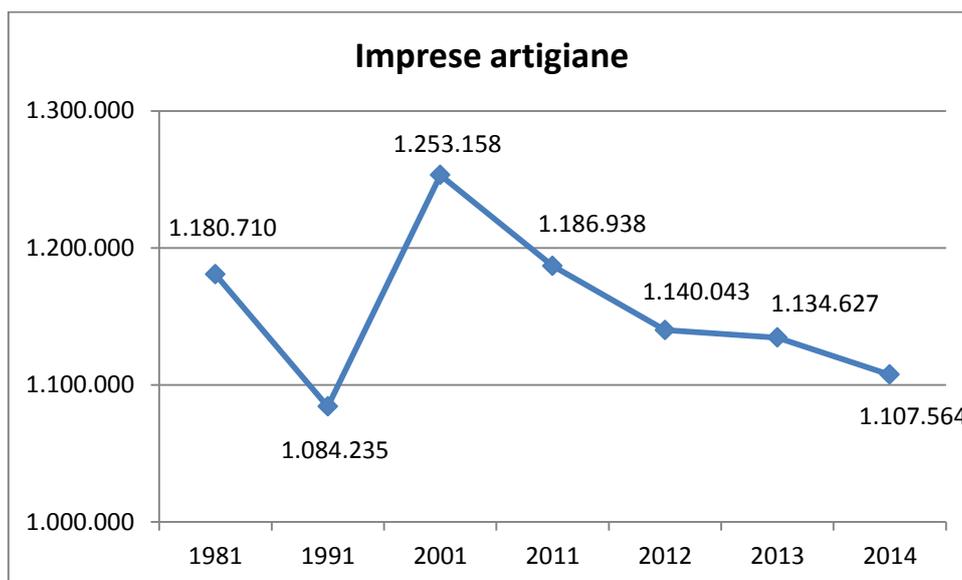
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISFOL

Tab. 3 - Numero apprendisti totali per Regione (2009-2015)

	2009 numero apprendisti	2015 numero apprendisti	Variazione numero %	
Sardegna	10.341	3.951	-6.390	-62
Molise	1.821	697	-1.124	-62
Puglia	29.807	14.925	-14.882	-50
Umbria	16.115	8.881	-7.234	-45
Abruzzo	11.374	6.275	-5.099	-45
Sicilia	26.567	15.699	-10.868	-41
Marche	26.828	15.906	-10.922	-41
Basilicata	2.967	1.859	-1.108	-37
Toscana	52.178	34.561	-17.617	-34
Friuli V. G.	12.347	8.378	-3.969	-32
Liguria	19.246	13.257	-5.989	-31
Piemonte	51.262	35.915	-15.347	-30
Veneto	73.066	52.063	-21.003	-29
Trento	6.917	4.971	-1.946	-28
Calabria	8.099	5.843	-2.256	-28
Lombardia	103.388	75.051	-28.337	-27
Valle d'Aosta	1.841	1.392	-449	-24
Emilia Romagna	57.126	43.962	-13.164	-23
Lazio	56.506	44.365	-12.141	-21
Campania	22.364	17.566	-4.798	-21
Bolzano	4.511	4.697	186	4
ITALIA	594.668	410.213	-184.455	-31
Nord	329.703	239.686	-90.017	-27
Nord-Ovest	<i>175.737</i>	<i>125.615</i>	-50.122	-29
Nord-Est	<i>153.966</i>	<i>114.071</i>	-39.895	-26
Centro	151.626	103.713	-47.913	-32
Sud	113.339	66.815	-46.524	-41

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISFOL

Graf.1 - La dinamica delle imprese artigiane in Italia (1981-2014)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (Censimenti e ASIA)

Nota

Il confronto tra i dati del censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001 e dei censimenti precedenti, è reso complesso dal cambiamento della tecnica di rilevazione. Le variazioni che si registrano nei dati sono quindi dipendenti sia da reali cambiamenti nella struttura della realtà economica, sia dalle problematiche legate alla metodologia statistica. Con il censimento generale 2001 la tecnica di rilevazione è mutata; l'approccio basato sull'utilizzo delle fonti amministrative consente di cogliere talune attività difficilmente individuabili attraverso la rilevazione diretta sul campo, quali quelle cosiddette "non ostensibili", cioè non immediatamente visibili al rilevatore del censimento tradizionale. L'errore di sottocopertura è dovuto alla mancata rilevazione di unità comprese nel campo di osservazione del Censimento. Può verificarsi per diversi motivi, solo in parte riconducibili a disfunzioni organizzative o ad errori o negligenze dei rilevatori. L'indagine post-censuaria del 1991 dimostrò che questo errore tende a concentrarsi in particolari aree del campo di osservazione, corrispondenti ad attività economiche o forme d'impresa caratterizzate da scarsa visibilità o incerta localizzazione. In particolare le aree maggiormente affette da questo problema sono ad esempio: le imprese manifatturiere e le costruzioni (limitatamente, per entrambi i comparti, alle microimprese artigianali e ai lavoratori autonomi che svolgono attività itineranti o presso il proprio domicilio).

Tab. 4 - Numero apprendisti totali suddivisi per settore economico (2009-2015)

	2009 numero apprendisti	2015	Variazione	
		numero apprendisti	numero	%
Attività manifatturiere	146.721	105.130	-41.591	-28
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>22.805</i>	<i>18.389</i>	<i>-4.416</i>	<i>-19</i>
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	<i>16.471</i>	<i>13.769</i>	<i>-2.702</i>	<i>-16</i>
<i>Legno</i>	<i>6.556</i>	<i>3.162</i>	<i>-3.394</i>	<i>-52</i>
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	<i>7.846</i>	<i>4.571</i>	<i>-3.275</i>	<i>-42</i>
<i>Chimica, gomma e plastica</i>	<i>7.433</i>	<i>6.279</i>	<i>-1.154</i>	<i>-16</i>
<i>Metalmecanica e mezzi di trasporto</i>	<i>52.788</i>	<i>38.718</i>	<i>-14.070</i>	<i>-27</i>
<i>Elettrica ed elettronica</i>	<i>17.919</i>	<i>12.173</i>	<i>-5.746</i>	<i>-32</i>
<i>Altre attività manifatturiere</i>	<i>14.904</i>	<i>8.069</i>	<i>-6.835</i>	<i>-46</i>
Costruzioni	96.049	34.061	-61.988	-65
Commercio e riparazioni	141.718	93.218	-48.500	-34
Alberghi e ristoranti	57.166	57.178	+12	0
Trasporti e comunicazioni	16.507	10.981	-5.526	-33
Attività finanziarie	15.255	7.044	-8.211	-54
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	65.792	57.055	-8.737	-13
Sanità e assistenza sociale	6.654	6.286	-368	-6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	43.539	32.406	-11.133	-26
Altre attività	5.268	6.855	+1.587	+30
TOTALE	594.668	410.213	-184.455	-31

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISFOL

Mestre 8 ottobre 2016